PRINCIPI GENERALI PER LA DETERMINAZIONE DEL REDDITO AI FINI IRPEF

principi, compensi, spese			
argomento	descrizione	specificazioni	
Principio di cassa	Nella determinazione del reddito tendenzialmente si applica il c.d. principio di cassa, in base al quale concorrono alla formazione del reddito i compensi percepiti (incassati) e le spese effettivamente sostenute (pagate) nel periodo di imposta.		
Eccezioni al principio di cassa	a) ammortamento dei beni strumentali; b) canoni di locazione finanziaria; c) spese di ristrutturazione immobili ¹ ; d) le quote di indennità di trattamento di fine rapporto e di cessazione dei rapporti di lavoro coordinata e continuativa maturate nel periodo di imposta. In queste ipotesi, infatti, la deduzione deve avvenire in relazione non al momento in cui il costo è stato sostenuto ma al periodo a cui detto costo è riferibile (principio di competenza).		
Incasso dei compensi/pagamento delle spese	Le transazioni finanziarie mediante assegno devono considerarsi sostenute nel momento in cui l'assegno entra nella disponibilità del percettore con la consegna del titolo. Non rileva, invece, ai fini dell'imputazione temporale del compenso la circostanza che il versamento dell'assegno sul conto corrente intervenga in un momento successivo o in un diverso periodo d'imposta. Le transazioni finanziarie mediante bonifico devono considerarsi sostenute nel momento in cui il beneficiario riceve l'accredito conseguendo l'effettiva disponibilità sul conto corrente.	Agenzia delle Entrate risoluzione 29/05/2009 n. 138/e circolare 23/06/2010 n. 38/e	
I COSTI RELATIVI A BENI STRUMENTALI	Sono considerati strumentali quei beni la cui utilità non si esaurisce in un solo esercizio ma partecipa alla formazione del reddito di più esercizi e vengono utilizzati per l'esercizio dell'attività. Trattasi di computer, macchine per ufficio, apparecchiature, mobili, attrezzature, impianti. La spesa relativa a tali beni non è deducibile interamente nell'anno di pagamento, bensì in quote costanti d'ammortamento in base alle percentuali stabilite dal Ministero nel D.M. 31 dicembre 1988. Il reddito professionale si determina applicando il principio di cassa: tra le deroghe a tale principio vi è proprio l'ammortamento dei beni ammortizzabili di costo superiore ad 516,46 euro. In questo caso la partecipazione al costo dei beni strumentali deve avvenire per quote, a prescindere dall'effettivo pagamento del bene, ancorché nel contratto di acquisto sia stato convenuto il pagamento rateale o questo non sia ancora avvenuto. Per i beni strumentali di costo unitario non superiore ad 516,46 euro è consentita la deduzione integrale della spesa nell'esercizio dell'effettivo sostenimento, applicandosi, quindi, il principio di deducibilità per cassa. In caso di beni ad utilizzo promiscuo (cioè sia per l'esercizio della professione che per uso personale o familiare) la deduzione delle quote di ammortamento e delle relative spese è del 50%, anche se di valore inferiore a 516,46 euro. La percentuale dell'ammortamento è la stessa anche per i beni acquistati nel corso dell'anno.	Coefficienti di ammortamento dei beni strumentali	
		Edifici	3%
		Costruzioni leggere	10%
		Mobili e macchine ordinarie d'ufficio	12%
		Macchinari, apparecchi e attrezzature varie (condizionamento, frigoriferi, distributore automatico ecc.)	15%
		Macchine d'ufficio elettriche, compresi computer, sistemi telefonici, fax, stampanti, fotocopiatrici, ecc.	20%
		Impianti interni speciali di comunicazione e teleselezione	25%
		Ammodernamento, ristrutturazione e manutenzione straordinaria dei locali utilizzati per l'attività	20%
Impianti di allarme; impianti di ripresa fotografica, cinematografica e televisiva	30%		
IMMOBILI DI PROPRIETÀ STRUMENTALI AL 100%	Nel caso di acquisto di immobile adibito al 100% ad uso studio il costo è deducibile attraverso il processo di ammortamento con un'aliquota del 3% ² . L'Iva pagata, invece, è detraibile dal 1° gennaio 1998. Se l'immobile è stato acquistato con mutuo,		

¹ Le spese di ristrutturazione di immobili non incrementative si deducono nel limite del 5 per cento del costo dei beni ammortizzabili, nell'esercizio di sostenimento. L'eccedenza è deducibile nei cinque periodi d'imposta successivi. (art. 54, comma 2 del Tuir).

² Si precisa che gli immobili strumentali non concorrono a formare il reddito fondiario.

	<p>gli interessi passivi sono deducibili.</p> <p>Per effetto delle disposizioni contenute nella Finanziaria 2007, dal 1° gennaio 2007 è ammessa la deduzione dal reddito professionale delle quote di ammortamento dell'immobile strumentale, ma la rilevanza fiscale della deduzione è limitata solo agli acquisti effettuati nel triennio 2007-2009.</p> <p>A partire dal 2007, in caso di vendita dell'immobile acquistato nel triennio 2007-2009, la conseguente componente reddituale straordinaria assumerà piena rilevanza fiscale, in conseguenza delle modifiche apportate all'art. 54, comma 1-bis del D.P.R. n. 917/86.</p>	
<p>IMMOBILI IN LEASING O IN LOCAZIONE SEMPLICE STRUMENTALI AL 100%</p>	<p>I canoni di leasing relativi ai beni immobili strumentali sono deducibili a condizione che il leasing abbia durata:</p> <ul style="list-style-type: none"> • compresa fra 8 e 15 anni; • se detto arco temporale è superiore a 15 anni, quest'ultima è la durata minima contrattuale richiesta dalla norma. <p>Tale normativa trova applicazione per tutti i contratti di leasing stipulati entro il 31 dicembre 2009, per cui i relativi canoni di locazione sono deducibili (nel limite di un terzo per il periodo di imposta 2009) a condizione che il contratto sia stato stipulato nel rispetto dei limiti temporali di cui sopra. Per contro, se il contratto di leasing è stato stipulato in data successiva al 31 dicembre 2009 risulteranno irrilevanti nella determinazione del reddito di lavoro autonomo, i canoni di locazione sostenuti (ai sensi della Risoluzione n. 13/E del 2 marzo 2010).</p> <p>Si precisa, inoltre, che la precedente formulazione della norma art. 54, comma 2 del Tuir, vigente fino al 1° gennaio 2007, per i beni immobili strumentali utilizzati in forza di un contratto di leasing, prevedeva la deducibilità della rendita catastale dell'immobile; nell'attuale formulazione dell'art. 54 tale indicazione non è stata riproposta e, quindi per tutti i contratti di locazione stipulati a partire dal 1° gennaio 2010, la rendita catastale dell'immobile non potrà essere portata in deduzione nella determinazione del reddito di lavoro autonomo.</p>	<p>Per il leasing valgono le limitazioni già descritte per l'acquisto.</p>
<p>SPESE DI AMMODERNAMENTO, RISTRUTTURAZIONE E MANUTENZIONE STRAORDINARIA DELL'IMMOBILE STRUMENTALE AL 100%</p>	<p>Per quanto concerne tali spese è necessario distinguere il periodo in cui gli immobili strumentali all'attività sono stati acquistati:</p> <ul style="list-style-type: none"> • se l'immobile è stato acquistato nel 2007, le spese relative all'ammmodernamento, ristrutturazione e manutenzione straordinaria dello stesso sono deducibili con la capitalizzazione sul costo dell'immobile e, pertanto, vengono spese attraverso l'ammortamento; • se l'immobile è stato acquistato prima del 2007, la Risoluzione n. 99 del 8 aprile 2009, l'art. 54, comma 2, prevede la deducibilità delle spese in quote costanti nel periodo di imposta e nei quattro successivi senza l'imputazione ad incremento del valore dell'immobile; • se l'immobile è acquistato successivamente al 31/12/2009, in argomento non si è ancora addivenuti ad una soluzione interpretativa della norma: salvo successiva e specifica risoluzione, si ipotizza che possa trovare applicazione la regola dettata dall'art. 54 per le spese non incrementative e cioè la deducibilità dovrebbe essere consentita nel limite del 5% del costo complessivo di tutti i beni ammortizzabili, quale risulta all'inizio del periodo di imposta nel registro obbligatorio per gli esercenti arti e professioni (art. 9, D.P.R. n. 600/73), mentre l'eccedenza è deducibile a quote costanti nei cinque periodi di imposta successivi. 	
<p>IMMOBILI IN PROPRIETÀ AD USO PROMISCOUO</p>	<p>Per gli immobili di proprietà utilizzati promiscuamente è prevista la deduzione della rendita catastale nella misura del 50%, purché il professionista non disponga nello stesso comune di altro immobile ad uso esclusivamente professionale, ed il relativo reddito fondiario concorre a formare il reddito complessivo del professionista. Parimenti sono deducibili nella misura del 50% le spese per i servizi relativi a tali immobili, anche se sostenute per ammodernamento, ristrutturazione e manutenzione straordinaria.</p>	
<p>IMMOBILI IN LEASING O IN LOCAZIONE AD USO PROMISCOUO</p>	<p>Nel caso di immobili in leasing o in locazione semplice ad uso promiscuo è deducibile il 50% del canone, sia in caso di leasing, sia in caso di semplice locazione, a condizione che il professionista non disponga nello stesso comune di altro immobile ad uso esclusivamente professionale. Parimenti sono</p>	<p>Per il leasing valgono le limitazioni già descritte per l'acquisto.</p>

	deducibili nella misura del 50% le spese per i servizi relativi a tali immobili.	
LEASING BENI MOBILI STRUMENTALI	<p>I canoni di leasing sono interamente deducibili ai fini Irpef ed Irap se il bene è inerente all'attività professionale. In relazione all'Irap va, però, precisato che, ai fini della deduzione, non si tiene conto degli interessi passivi. La deduzione è ammessa solo se la durata del contratto di leasing non è inferiore alla metà del periodo d'ammortamento. Così, ad esempio, poiché per i computer il coefficiente di ammortamento è il 20%, il periodo di ammortamento è di 5 anni e, conseguentemente, la durata del contratto di leasing relativo a tali beni deve essere almeno pari a 30 mesi. Come evidenziato nell'introduzione, i canoni leasing sono deducibili per competenza e non per cassa. L'Iva è totalmente detraibile.</p>	<p>Il DL n. 16/12 ha modificato la deducibilità dei canoni di leasing a decorrere dai contratti stipulati dal 29.04.2012.</p> <p>La nuova regola è la seguente: la deduzione fiscale dei canoni è ammessa a prescindere dalla durata del contratto, ma deve essere rispettato un periodo minimo entro il quale stanziare i canoni medesimi.</p> <p>Sarà quindi possibile stabilire una durata contrattuale inferiore al minimo fiscale ma questo non impedisce la deduzione del canone che resta tuttavia subordinata al rispetto dei criteri fiscali di durata minima.</p>
VEICOLI	<p>La categoria dei 'veicoli' comprende autoveicoli, autovetture, ciclomotori e motocicli.</p> <p>Il costo di acquisto di autovetture per il trasporto di persone, autocaravan, ciclomotori e motocicli è deducibile e viene ammortizzato in quattro anni. La deduzione è ammessa per un solo mezzo nel caso di professionista individuale. In caso di studio associato è ammessa la deduzione di un mezzo per ogni socio. In quest'ultima ipotesi, non essendo possibile intestare gli autoveicoli allo studio associato, è opportuno che il socio conferisca in uso allo studio l'autoveicolo mediante una semplice scrittura privata di comodato gratuito.</p> <p>Secondo quanto previsto dal D.L. n. 262/2006, non può essere dedotto l'intero costo di acquisto del veicolo ma il 40% di un costo massimo, variabile in base alla tipologia di veicolo. Più precisamente, le autovetture sono deducibili mediante il processo d'ammortamento per un massimo di 7.230,40 euro (40% di 18.075,99), i motocicli per un massimo di 1.652,67 euro (40% di 4.131,66), i ciclomotori per un massimo di 826,33 euro (40% di 2.065,83).</p> <p>Tali limiti valgono anche se i veicoli sono stati acquistati in leasing. Quando i veicoli sono presi a noleggio la deducibilità del 40% può essere calcolata su un costo massimo non superiore a 3.615,20 euro per le autovetture e gli autocaravan, 774,69 euro per i motocicli, 413,17 euro per i ciclomotori.</p> <p>Le spese inerenti agli autoveicoli suddetti (come ad es. manutenzione, carburanti, assicurazioni, tasse, parcheggio e custodia auto, pedaggi stradali, noleggio e locazione ecc.) sono tutte deducibili al 40%.</p> <p>Per quanto attiene all'Iva, nel rispetto del principio di inerenza, è detraibile nella misura forfetaria del 40%, senza alcuna possibilità di prova contraria, l'Iva relativa ai veicoli stradali a motore utilizzati promiscuamente.</p>	<p>Dal 2013 secondo quanto previsto dalla legge n.228/12 (legge di Stabilità 2013), non può essere dedotto l'intero costo di acquisto del veicolo ma il 20% di un costo massimo, variabile in base alla tipologia di veicolo. Più precisamente, le autovetture sono deducibili mediante il processo d'ammortamento per un massimo di 3.615,20 euro (20% di 18.075,99), i motocicli per un massimo di 826,33 euro (20% di 4.131,66), i ciclomotori per un massimo di 413,17 euro (20% di 2.065,83).</p> <p>Tali limiti valgono anche se i veicoli sono stati acquistati in leasing. Quando i veicoli sono presi a noleggio la deducibilità del 20% può essere calcolata su un costo massimo non superiore a 3.615,20 euro per le autovetture e gli autocaravan, 774,69 euro per i motocicli, 413,17 euro per i ciclomotori.</p> <p>Le spese inerenti agli autoveicoli suddetti (come ad es. manutenzione, carburanti, assicurazioni, tasse, parcheggio e custodia auto, pedaggi stradali, noleggio e locazione ecc.) sono tutte deducibili al 20%.</p> <p>Per quanto attiene all'Iva, nel rispetto del principio di inerenza, è detraibile nella misura forfetaria del 40%, senza alcuna possibilità di prova contraria, l'Iva relativa ai veicoli stradali a motore utilizzati promiscuamente.</p>
LEASING AUTO E AUTOVEICOLI	<p>Anche nel caso d'acquisto in leasing dell'auto valgono le limitazioni già viste in precedenza per tale mezzo di trasporto. Si applicano, inoltre, tutte le stesse regole di deduzione viste per le operazioni di leasing dei beni mobili strumentali.</p> <p>Tuttavia, la Finanziaria 2007 ha previsto che per i contratti stipulati dal 1° gennaio 2007, la durata del contratto non deve essere inferiore all'intero periodo di ammortamento (4 anni).</p> <p>Per quanto attiene all'Iva, anche nel caso del leasing, nel</p>	<p>Il DL n. 16/12 ha modificato la deducibilità dei canoni di leasing a decorrere dai contratti stipulati dal 29.04.2012.</p> <p>La nuova regola è la seguente: la deduzione fiscale dei canoni è ammessa a prescindere dalla durata del contratto, ma deve</p>

	rispetto del principio di inerenza, è detraibile nella misura forfetaria del 40%, senza alcuna possibilità di prova contraria, l'Iva relativa ai canoni di leasing avente ad oggetto veicoli stradali a motore utilizzati promiscuamente.	essere rispettato un periodo minimo entro il quale stanziare i canoni medesimi. Sarà quindi possibile stabilire una durata contrattuale inferiore al minimo fiscale ma questo non impedisce la deduzione del canone che resta tuttavia subordinata al rispetto dei criteri fiscali di durata minima.
Le collaborazioni occasionali e a progetto	<p>Sono considerate occasionali le collaborazioni che si riferiscono ad un determinato incarico e non hanno il carattere della ripetitività, non hanno una retribuzione periodica prestabilita e sono svolte senza il vincolo della subordinazione.</p> <p>Le collaborazioni a progetto, invece, sono prestazioni prevalentemente personali svolte senza vincolo di subordinazione che devono essere riconducibili ad uno o più progetti specifici o programmi di lavoro determinati dal committente e gestiti autonomamente dal collaboratore in funzione del risultato.</p> <p>Non sono deducibili i compensi per le prestazioni rese: dal coniuge, dai figli affidati o affiliati, dai figli minorenni o permanentemente inabili al lavoro, dagli ascendenti.</p> <p>I compensi, ad eccezione di quelli detti, sono deducibili ai fini Irpef, mentre non lo sono ai fini Irap. I compensi erogati per prestazioni professionali sono deducibili al 100% sia ai fini Irpef che Irap.</p> <p>Mentre i compensi occasionali sono soggetti a ritenute d'acconto del 20%, le prestazioni a progetto producono redditi assimilati al lavoro dipendente e la tassazione avviene secondo la normativa prevista per i lavoratori dipendenti.</p>	Le prestazioni di lavoro accessorio di tipo occasionale svolte in favore di committenti imprenditori commerciali o professionisti non possono superare i 30 gg. Lavorativi e il limite di 2.000 euro nei confronti di ciascun singolo committente, fermo restando il limite complessivo di 5.000 euro nel corso di un anno solare. Tale importo sarà annualmente rivalutato sulla base della variazione dell'indice ISTAT.
Spese per prestazioni di lavoro subordinato	Sono deducibili ai fini Irpef tutte le spese relative al personale dipendente, comprese le quote annuali accantonate per indennità, quiescenza e previdenza. Ai fini Irap sono deducibili solamente i contributi Inail, le spese relative agli apprendisti e le spese relative agli assunti con contratto di formazione e lavoro.	
Interessi passivi	<p>La legge configura una disciplina diversa per la deduzione degli 'interessi passivi', in base al diverso 'rapporto' a cui essi afferiscono.</p> <p>In caso di mutuo: tali interessi sono deducibili qualora il mutuo sia stato stipulato per l'acquisto di beni e servizi inerenti l'attività professionale, nella stessa misura in cui è deducibile il bene.</p> <p>Gli interessi passivi sul mutuo per l'immobile strumentale sono deducibili al 100%.</p> <p>Gli interessi passivi su conto corrente sono deducibili esclusivamente nel caso in cui il conto corrente sia tenuto per l'attività professionale.</p> <p>Gli interessi passivi verso fornitori, tanto moratori quanto per dilazione di pagamento, sono deducibili nella stessa misura in cui lo è il bene o il servizio. Invece, gli interessi per IVA trimestrale sono indeducibili.</p> <p>Tutti gli interessi, qualsiasi sia la natura, sono indeducibili ai fini Irap.</p>	
Software-programmi applicativi per il computer	Le spese per software e altri beni immateriali, anche se acquistati in proprietà dal professionista, sono deducibili interamente nell'anno di pagamento sia ai fini Irpef che Irap.	
Giornali, riviste e libri	Nel caso di giornali, riviste e libri, la spesa è interamente deducibile sia ai fini Irpef che Irap.	
Viaggi e trasferte: aerei, treni, auto e pedaggi stradali	Le spese per aerei, treni, auto e pedaggi stradali sono deducibili se si riferiscono a trasferte operate fuori dal comune di residenza del professionista.	
SPESE DEDUCIBILI PARZIALMENTE	Le spese per ristoranti e alberghi possono essere dedotte nella misura del 75% e, in ogni caso per un importo complessivamente non superiore al 2% dei compensi percepiti. Le spese sono documentate da ricevute fiscali o fatture, sempre intestate al professionista. L'Iva è detraibile sulla base dei principi generali previsti dall'art. 19 del D.P.R. 633/1972, nella misura in cui i servizi stessi risultano inerenti ad opera-	

	<p>zioni che consentono l'esercizio del diritto alla detrazione³. Detto ciò, va aggiunto che tali spese, comunque, sono integralmente deducibili se sostenute dal committente per conto del professionista e da quest'ultimo addebitate in fattura. Le spese di rappresentanza sono deducibili fino al 1% dei compensi percepiti nel periodo d'imposta. Sono considerate di rappresentanza: le spese per l'acquisto di "beni omaggio"; le spese di ristorante e alberghi (comunque deducibili nella misura del 75%) per altre persone in relazione con l'attività del professionista; le spese di quadri, sculture oggetti d'arte, d'antiquario e da collezione. L'Iva sulle spese di rappresentanza relative alle cessioni gratuite (omaggi) è detraibile solo se di costo unitario inferiore a 25,82 euro.</p> <p>Le spese per convegni, congressi e corsi di aggiornamento professionale sono deducibili nella misura del 50% e, in ragione della Circolare n. 53/E del 2008, si precisa che la limitazione della deducibilità delle spese alberghiere e di ristorazione al 75% ha carattere di regola generale: vale, pertanto, anche in occasione di partecipazione a congressi o convegni (saranno deducibili nella misura del 75% e saranno ammesse in deduzione nel limite del 50%, quindi nel limite del 37,5%, calcolato come il 50% del 75%).</p> <p>Nel caso dei telefoni cellulari, sono deducibili nella misura dell'80% le quote di ammortamento, i canoni leasing e di noleggio, le spese di impiego e manutenzione, le ricariche. La stessa misura limitata di deduzione dell'80% è prevista anche per gli impianti di telefonia fissa utilizzati nell'attività professionale.</p>	
TASSE IMPOSTE DEDUCIBILI	<p>Le imposte e tasse deducibili sono:</p> <ul style="list-style-type: none"> - la tassa di concessione governativa per iscrizione negli Albi professionali; - la tassa di smaltimento dei rifiuti solidi urbani; - l'imposta sulla pubblicità e sull'insegna dello studio; - l'imposta di bollo e di registro. 	
I CONTRIBUTI PREVIDENZIALI VERSATI ALLA CASSA DI PREVIDENZA	<p>L'art. 10, c. 1, lett. e) del D.P.R. n. 917/86 prevede espressamente che i contributi previdenziali e assistenziali, versati in ottemperanza a disposizioni di legge, sono deducibili dal "reddito complessivo" del contribuente.</p>	<p>Non sono deducibili le somme incassate a titolo di rivalsa</p>

³ Disposizione in vigore dal 1° settembre 2008 a seguito del recepimento dell'art. 168 della direttiva 2006/112/CE del 28 novembre 2006. Al riguardo, la Circolare n. 53/E del 05 settembre 2008 ha espresso chiarimenti in merito.